

OLTRE IL PROFITTO

COME RIDISEGNARE
IL GREEN DEAL EUROPEO PER
IL BENESSERE DELLE PERSONE



Marzo 2024

Ricerca e scrittura

Frank Vanaerschot
Counter Balance

Dan Thomson
CEE Bankwatch Network

Christophe Jost
CEE Bankwatch Network

Francesca Canali
ReCommon, Italia

Questo rapporto è stato redatto nell'ambito del progetto Citizens' Observatory for Green Deal Financing.

CITIZENS'
OBSERVATORY
FOR GREEN DEAL FINANCING

Counter
Balance
Challenging
Public
Investment
Banks

Eesti
Roheline
Liikumine
Estonian Green Movement-FoE

Magyar
Természetvédők
Szövetsége
Föld Barátai Magyarország

Za Zemiata
Friends of the Earth Bulgaria

ReCommon

ODG
OBSERVATORI DEL DEUTE
EN LA GLOBALITZACIÓ

Green Liberty

Polish
Green
Network

CEE **Bankwatch**
Network

 **Co-funded by**
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Supported by:

 **Federal Ministry**
for Economic Affairs
and Climate Action

 **European**
Climate Initiative
EUKI

on the basis of a decision
by the German Bundestag

Questo rapporto è stato preparato anche nell'ambito del progetto "Local Energy Transition Leaders for the Next Generation". Questo progetto fa parte dell'Iniziativa europea per il clima (EUKI) del Ministero federale tedesco per gli Affari economici e l'Azione per il clima (BMWK). Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente il punto di vista del Ministero federale dell'Economia e dell'Azione per il clima (BMWK).

INTRODUZIONE

A pochi mesi dalle elezioni europee di giugno, non è ancora chiaro come l'Unione europea finanzierà la sua agenda sul clima. Quattro anni dopo l'annuncio del Green Deal (patto verde) europeo, e con un budget europeo quasi raddoppiato con la creazione del fondo NextGenerationEU dal valore di 800 miliardi di euro per aiutare i paesi membri a rispondere agli effetti economici della pandemia, il piano per la ripresa dell'Europa è a rischio. Questo accade mentre la crisi climatica e ambientale diventa sempre più urgente.

Da una parte, potenti interessi commerciali stanno usando il loro considerevole potere di lobbying per rallentare il Green Deal europeo. Dall'altra parte, il sostegno all'attuale agenda ambientale non è abbastanza forte da proteggerla. Nonostante quasi tutti siano d'accordo sul fatto che il Green Deal debba essere giusto ed equo, l'opinione pubblica non è convinta che le soluzioni sostenibili previste dalle attuali agende politiche in materia di energia, trasporti, casa e occupazione siano accessibili e a portata di tutti. Affrontare la crisi del costo della vita ha un ruolo cruciale nella costruzione di un sostegno pubblico forte per l'agenda climatica, poiché le famiglie a basso e medio reddito pagano fino all'80% del proprio reddito per servizi essenziali come la casa, l'energia, i trasporti e l'alimentazione. Questi sono settori cruciali che necessitano di una trasformazione strutturale per decarbonizzare e proteggere l'ambiente. Infine, è necessaria una maggiore volontà politica per mobilitare gli ingenti investimenti pubblici necessari per una trasformazione giusta che combini la protezione dell'ambiente con la tutela dei diritti sociali e l'accesso ai servizi essenziali. Tutto ciò è fondamentale alla luce del fatto che il bilancio dell'Unione europea sarà quasi dimezzato a causa della fine di NextGenerationEU.

Per evitare un calo così drastico della capacità di investimento pubblico dell'UE è necessario definire le priorità e creare fiducia tra i cittadini, mostrando come questi investimenti possano migliorare la loro vita quotidiana e proteggere il pianeta. È necessario un finanziamento pubblico massiccio da parte dell'UE, poiché le sfide poste dalle varie crisi che dobbiamo affrontare sono troppo grandi perché anche i più grandi paesi membri possano affrontarle da soli. Tuttavia, la nostra analisi mostra che i principali strumenti dell'Unione europea che finanziano il Green Deal e la ripresa – il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (in inglese, Recovery and Resilience Facility), InvestEU, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Meccanismo per una transizione giusta - rivelano carenze significative nelle priorità strategiche e nell'attuazione del Green Deal.

La strategia di investimento dell'Unione è troppo incentrata sul sostegno all'innovazione tecnologica e alla competitività, invece che sulla trasformazione del modello economico stesso, e difatti non riesce a coniugare la soddisfazione dei bisogni essenziali dei cittadini con la limitazione del consumo di energia e di risorse. Gli investimenti verdi previsti dal RRF e attuati dalla BEI, così come da altre banche pubbliche nell'ambito di InvestEU, spesso favoriscono grandi progetti infrastrutturali o innovazioni tecnologiche da parte di aziende già redditizie che non sono efficaci nel ridurre le emissioni, o hanno un impatto ambientale negativo all'interno e all'esterno dell'UE. Sono troppo pochi gli investimenti in soluzioni ambientali che possono non essere redditizie gli stati dell'Unione breve periodo, ma che forniscono un aiuto immediato alle persone e finanziano ciò che è essenziale per la nostra sopravvivenza e il nostro benessere nel lungo periodo.

In particolare, InvestEU e la BEI hanno una strategia basata sull'attrazione di investitori privati, che porta le imprese e i finanziatori privati già redditizi a ricevere un'ampia fetta di finanziamenti pubblici. La BEI e altre banche pubbliche utilizzano alcune garanzie di InvestEU per finanziare progetti di sviluppo di nuova edilizia residenziale sociale (social housing) ad alta efficienza energetica, trasporti pubblici ecologici o progetti di energia rinnovabile gestiti dalle amministrazioni locali. Nel complesso, però, la scarsa propensione al rischio della BEI e la sua abitudine a realizzare grandi profitti nonostante il suo mandato non sia a scopo di lucro, fanno sì che essa non sfrutti al massimo il suo potenziale per rendere disponibili finanziamenti sufficienti per progetti che abbiano una redditività economica a lungo termine, e grandi benefici sociali e ambientali.

Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza rappresenta un importante passo avanti nel finanziamento della transizione verde, poiché fornisce agli stati membri una risorsa finanziaria significativa per investire in misure verdi che sono urgentemente necessarie. Tuttavia, sebbene il Dispositivo abbia teoricamente raggiunto la metà del suo percorso, le sue credenziali verdi non si riflettono certamente nel progresso del raggiungimento delle tappe e degli obiettivi pianificati dai vari paesi, di cui solo il 18% è stato raggiunto.

L'attuazione delle misure a livello nazionale si sta rivelando più lenta e impegnativa del previsto, con alcuni Stati che faticano ad attuarle entro i tempi molto brevi del RRF, per il quale tutti i fondi devono essere erogati entro il 2026.

In particolare, nell'Europa centrale e orientale le misure verdi devono affrontare gravi problemi di attuazione. Ad esempio, in Bulgaria è stato attuato solo il 2% delle misure verdi, mentre in Lettonia, solo il 2,3% dei fondi è stato ricevuto dai beneficiari finali.

La natura flessibile del RRF, che consente agli Stati membri di rivedere i propri piani, è uno strumento utile per adattarsi alle circostanze politiche ed economiche mutevoli. Tuttavia, tali revisioni sono state effettuate prevalentemente a scapito dell'ambizione verde, che è stata eliminata del tutto o ridotta in modo significativo.

A causa della rigida scadenza del 2026, si teme che gli sforzi per accelerare l'attuazione del RRF possano compromettere la qualità delle misure. In Polonia, per esempio, importanti investimenti verdi rimangono a rischio: sebbene il capitolo REPowerEU abbia aumentato da 139 a 200 il numero target di un bando già esistente per le comunità energetiche, il programma ha difficoltà a raggiungere il suo obiettivo iniziale e non è chiaro come potrà essere raggiunto entro il primo trimestre del 2025.

Sia InvestEU che la BEI hanno raggiunto gli obiettivi di quest'anno per quanto riguarda l'approvazione di garanzie e prestiti per il finanziamento del clima. Tuttavia, se consideriamo ciò che si cela dietro ai numeri, emergono diversi ostacoli a una trasformazione giusta. Alcuni progetti hanno un impatto ambientale negativo, come l'impianto di giga-batterie Northvolt in Svezia, che ha ricevuto un sostegno di quasi 1 miliardo di euro, o alcuni dei grandi progetti di energia rinnovabile in Spagna. La BEI, inoltre, non è in grado di fornire valutazioni di qualità e tempestive dell'impatto ambientale e sociale dei progetti che intende finanziare e continua a finanziare imprese e istituzioni finanziarie altamente inquinanti.

Infine, le risorse destinate al Meccanismo per una transizione giusta sono insufficienti per affrontare l'impatto sociale ed economico del Green Deal e della crisi del costo della vita. Queste risorse sono troppo ridotte rispetto agli importi destinati a sostenere la competitività, e si concentrano solo sulle regioni fortemente dipendenti dai combustibili fossili; senza dimenticare che gli strumenti finanziari del Green Deal sono stati introdotti molto lentamente. Quanto alla BEI, pur avendo finanziato progetti InvestEU per un valore di 4,5 miliardi di euro nel solo 2023, di questa somma considerevole, solo 60 milioni di euro sono stati destinati a progetti ideati per favorire la transizione giusta. Infine, se pur di rilievo il fatto che nell'ambito del Public Sector Loan Facility (lo strumento per i prestiti al settore pubblico) sono stati erogati 300 milioni di euro, va però evidenziato che uno dei tre progetti finanziati è una stazione sciistica.

Per costruire un'agenda climatica più forte in Europa, è essenziale garantire una capacità di investimento pubblico adeguata sia all'interno che tra gli Stati membri, perseguendo nel contempo una trasformazione equa che indirizzi le risorse pubbliche verso le aree in cui la natura e le persone ne necessitano di più. I fondi pubblici dell'Unione europea devono finanziare misure che proteggano efficacemente l'ambiente e migliorino la vita delle persone, in particolare fornendo servizi pubblici essenziali, quali alloggi, energia e trasporti che siano verdi e accessibili a tutti, applicando condizioni rigorose sui finanziamenti pubblici alle imprese. Senza intaccare i fondi pubblici destinati alle regioni in transizione giusta, attualmente limitati alle aree coinvolte nella transizione verde, il concetto dovrebbe essere esteso per sviluppare una strategia più ampia volta a fornire soluzioni alle famiglie a basso e medio reddito in tutta Europa. Il modo di finanziare il Green Deal deve diventare più democratico: le persone, la società civile ma anche i governi locali devono avere accesso adeguato alle informazioni, ai meccanismi e alle risorse per poter partecipare in modo significativo alla definizione e alla progettazione dei piani per una giusta trasformazione nella loro regione.



LE RACCOMANDAZIONI

Una nuova RRF più verde, più sociale e pianificata democraticamente

Una trasformazione giusta può essere finanziata solo proseguendo gli investimenti pubblici su larga scala avviati da NextGenerationEU. Le istituzioni dell'Unione europea e i paesi membri devono iniziare a riflettere presto - molto prima della fine del RRF - su quali investimenti sono necessari per una trasformazione giusta, per evitare un vuoto di finanziamenti e garantire la disponibilità di risorse sufficienti. È necessario dare un seguito al Dispositivo per la ripresa e la resilienza, ma il meccanismo deve essere riformato per dare maggiore priorità ai servizi essenziali e agli investimenti sociali, e allo stesso tempo aumentare l'ambizione verde, affrontare le disuguaglianze nello sviluppo regionale, fornire regole chiare per la partecipazione pubblica e la trasparenza, aumentare il monitoraggio degli Stati membri e fornire risorse e assistenza sufficienti per pianificare gli investimenti.

InvestEU4people: Garanzie di bilancio dell'UE per la cooperazione pubblico-pubblico

Le garanzie del bilancio dell'Unione europea e i prestiti delle banche pubbliche, a condizioni favorevoli, possono svolgere un ruolo significativo nel creare maggiore capacità di investimento per una giusta trasformazione. A tal fine, è possibile utilizzare le garanzie dell'UE e i finanziamenti della BEI e di altre banche pubbliche dell'Unione, nazionali o regionali per finanziare in modo mirato i progetti e i programmi che forniscono servizi essenziali e hanno una redditività economica a lungo termine. A tal fine, è necessario intraprendere le seguenti azioni: creare un nuovo Meccanismo per una trasformazione giusta che fornisca fondi dedicati a servizi essenziali ecologici, di qualità e a prezzi accessibili; privilegiare il partenariato pubblico-pubblico tra le istituzioni finanziarie pubbliche europee, nazionali e regionali e le autorità locali; aumentare i prestiti della BEI e dare priorità ai servizi pubblici; migliorare i criteri climatici e ambientali delle banche per i progetti e i promotori.

IL CASO ITALIANO





Foto: Martin Adams

Nel 2023, il governo italiano ha rivelato i problemi esistenti nell'attuazione del PNRR. Come evidenziato nella terza Relazione del Governo sullo Stato di attuazione del piano pubblicata nel maggio 2023¹, i principali fattori alla base di tali problemi sono legati all'invasione russa dell'Ucraina e alla conseguente impennata dei prezzi dell'energia e dei livelli di inflazione, che hanno inevitabilmente inciso sui costi di attuazione delle misure. Secondo la piattaforma della Commissione europea Recovery and Resilience Scoreboard², solo il 34% delle milestone e target del piano italiano sono stati finora raggiunti.

Le percentuali peggiorano quando si tratta della realizzazione degli investimenti verdi: solo il 33% delle milestone e dei target risultano raggiunti. Queste percentuali sono confermate dai dati diffusi nel dicembre 2023 dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio³, che affermano che il 75% dei progetti previsti dal PNRR sono in ritardo e che nel 2023 sono stati spesi soltanto 2,5 miliardi di euro del piano italiano, circa il 7,5% dell'importo previsto. La posta in gioco non è solo l'attuazione del PNRR, ma data l'entità dei fondi destinati al clima, si tratta dell'implementazione di misure chiave per la transizione verde. Un'attuazione tardiva rischia di compromettere il raggiungimento di diversi obiettivi del piano italiano: considerando che l'Italia è il maggior beneficiario del Dispositivo per la ripresa e la resilienza nell'Unione Europea, viene rivolta un'attenzione particolare al governo affinché attui il PNRR con successo e nei tempi previsti.

Per superare questi problemi, nel luglio 2023 il governo Meloni ha presentato alla Commissione europea una richiesta di modifiche mirate alle misure incluse nel piano nell'ambito della quarta richiesta di pagamento, al fine di semplificare e snellire il processo di implementazione⁴.

¹ Ministro per i rapporti col Parlamento, [Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza \(PNRR\)](#), 106-108, 31 maggio 2023.

² Commissione europea, [Recovery and Resilience Scoreboard](#), consultato il giorno 8 gennaio 2024.

³ Ufficio Parlamentare di Bilancio, [Memoria della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'esame dell'atto n. 182 "Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza \(PNRR\)](#), 5 dicembre 2023.

⁴ Commissione europea, [Comunicato stampa 'Next Generation EU - Approvate dalla Commissione la terza richiesta di pagamento dell'Italia e la revisione mirata del piano di ripresa e resilienza italiano'](#), 28 luglio 2023.

La richiesta è stata approvata dalla Commissione e dal Consiglio dell'Unione Europea alla fine dell'estate e sono state modificate 10 delle 27 misure originariamente associate alla quarta tranche del piano, comprese quelle relative agli interventi di efficienza energetica nell'ambito della misura "Superbonus"⁵.

Oltre a queste modifiche, il 24 novembre la Commissione europea ha approvato il PNRR italiano modificato nel contesto del piano REPowerEU. Il nuovo piano ha un valore di 194,4 miliardi di euro con l'aggiunta del capitolo REPowerEU; entrambi i documenti sono stati ufficialmente approvati dal Consiglio dell'UE all'inizio di dicembre. Secondo la dichiarazione della Commissione, il piano rivisto è fortemente incentrato sulla transizione verde, e si dice che migliorerà l'allocazione delle misure verdi fino a un totale del 39,5% rispetto al 37,5% disponibile nel piano originale⁶. Purtroppo, le modifiche apportate al nuovo piano sono andate a scapito della coesione e dell'inclusione sociale, a cui sono stati destinati meno fondi rispetto al PRRP originale⁷. Un grande contributo a questo miglioramento viene dal capitolo REPowerEU, che vale 11,2 miliardi di euro, di cui solo 2,75 miliardi di euro in sovvenzioni che costituiscono le risorse aggiuntive (il resto consiste in 8,4 miliardi di euro in prestiti). Secondo l'analisi della Commissione europea, il capitolo REPowerEU italiano dovrebbe destinare circa il 70% del suo costo totale a misure a sostegno degli obiettivi di cambiamento climatico.

Nonostante le dichiarazioni della Commissione e del governo italiano, il nuovo PNRR e il capitolo REPowerEU includono ancora progetti problematici che non contribuiscono alla lotta contro il cambiamento climatico. Ad esempio, fondi del capitolo REPowerEU

⁵ Il Superbonus consiste in detrazioni fiscali per le spese relative alla riqualificazione energetica degli edifici. Italia Domani, [Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica](#), consultato il giorno 15 dicembre 2023.

⁶ Commissione europea, [Comunicato stampa 'La Commissione approva il piano per la ripresa e la resilienza modificato dell'Italia da 194 miliardi di € comprendente il capitolo dedicato a REPowerEU'](#), 24 novembre 2023.

⁷ Commissione europea, [Commission Staff Working Group 'Analysis of the recovery and resilience plan of Italy'](#), 24 novembre 2023.



Foto: Markus Spiske

sono stati stanziati per la costruzione di un gasdotto da Sulmona a Minerbio, come parte del Gasdotto Adriatico, gestito da SNAM. Secondo il governo italiano, il progetto favorirà la transizione interna del gas consentendo il trasporto di un maggior volume di gas dal sud Italia, in linea con gli obiettivi del regolamento REPowerEU.

Il progetto è stato inoltre esentato dalla valutazione del principio “Do No Significant Harm” perché si prevede che contribuisca al miglioramento delle infrastrutture energetiche in Italia e a soddisfare le esigenze immediate di sicurezza dell’approvvigionamento energetico. In realtà, e quindi contrariamente a quanto sostenuto dal governo, il gasdotto adriatico non servirebbe tanto a garantire l’approvvigionamento nazionale e a rispondere a una presunta emergenza, quanto piuttosto a poter esportare più gas verso i Paesi dell’Europa centrale.

Purtroppo, fino a febbraio 2024 le informazioni relative alle misure disponibili nel nuovo PNRR sono state molto scarse. Nonostante l’approvazione del Piano da parte delle istituzioni europee prima della fine del 2023, l’intero contenuto del piano non è stato reso noto al pubblico per mesi. A novembre, il Ministro per gli Affari Europei del Gabinetto Meloni Raffaele Fitto aveva annunciato che il piano modificato e il capitolo REPowerEU sarebbero stati resi disponibili a gennaio, una volta approvato il decreto-legge per l’entrata in vigore del PNRR modificato. Tuttavia, la scadenza non è stata rispettata, non consentendo così di comprendere adeguatamente quali fossero le modifiche apportate al nuovo piano e quale sarebbe stata la nuova ripartizione dei fondi per misura per diversi mesi.

La mancanza di trasparenza non ha riguardato solo le nuove misure incluse nel piano, ma anche il monitoraggio delle milestone e target previsti dal piano originale. Le informazioni sullo stato di avanzamento dell’implementazione sono aggiornate con molto ritardo su Italia Domani⁸, il portale istituzionale attraverso il quale il governo informa i cittadini sul PNRR. Italia Domani è stato aggiornato l’ultima volta all’inizio di dicembre 2024 e quindi mostra dati su milestone e target ancora relativi al piano di rilancio originale e non della versione modificata, rendendo impossibile esaminare il reale stato del piano e fornire quindi contributi significativi per superare le sfide nella sua implementazione.

Fortunatamente, dal novembre 2023 l’Osservatorio Civico PNRR (una coalizione di organizzazioni della società civile italiana) è entrato a far parte della Cabina di Regia del PNRR. Tuttavia, la decisione è stata presa solo dopo che l’Osservatorio ha esercitato una forte pressione sulle istituzioni italiane per essere incluso nella Cabina di Regia, poiché in precedenza era stato escluso da tutte le riunioni, mancando quindi di uno spazio formale di consultazione. Dato che in Italia per il PNRR non esistono piattaforme strutturate e organizzate come i comitati di sorveglianza della politica di coesione, la nuova partecipazione dell’Osservatorio rappresenta un passo avanti. Si auspica che ciò porti a un miglior scambio di informazioni e, di conseguenza, a un migliore monitoraggio e implementazione del piano, compreso il capitolo REPowerEU.

⁸ Italia Domani, [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#), Italia Domani, consultato il giorno 8 gennaio 2024.



Foto: Daniela Sala

Caso di studio: Costruzione di una nuova diga foranea nel porto di Genova

La costruzione di una nuova diga foranea nel porto di Genova è il più grande progetto infrastrutturale finanziato dal governo italiano nell'ambito del PNRR, con un costo totale stimato di oltre 2 miliardi di euro. Come sottolineato nel precedente rapporto del Citizens Observatory for Green Deal Financing, esistono diverse problematiche rispetto all'impatto del progetto, che sarebbe negativo per l'ambiente marino (compreso il Santuario Pelagos, area marina protetta) e per il clima, e per i cittadini di Genova.

Negli ultimi mesi, si sono levate molte voci per contrastare il progetto. Nell'agosto 2023, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha avviato un esame della procedura di gara, concentrandosi su "anomalie procedurali" e "criticità" legate al mancato rispetto dei principi di concorrenza, parità di trattamento e trasparenza. Inoltre, a fine agosto, la Procura della Repubblica di Genova ha avviato un'indagine su presunte anomalie nella gara d'appalto, tra cui l'accusa di turbativa d'asta. Si teme che la gara di appalto possa essere stato fatto su misura per il consorzio vincitore di Pergenova Breakwater, guidato da Webuild, il gruppo industriale italiano specializzato in costruzioni e ingegneria civile, attualmente sotto esame.

Infine, all'inizio di novembre 2023, la Procura europea (EPPO, European Public Prosecutor's Office) ha aperto un'indagine sul caso. L'Autorità Portuale del Mar Ligure Occidentale, cliente della Banca Europea per gli Investimenti, ha beneficiato di 500 milioni di euro dal Piano complementare al PNRR per la fase iniziale della costruzione del progetto, e verranno erogati fondi anche dalla BEI che stanzierà 300 milioni di euro per diversi progetti di espansione del porto, tra cui la nuova diga foranea. L'indagine riguarda presunte irregolarità che coinvolgono fondi europei e sottolinea

l'importanza di garantire un uso corretto dei fondi dell'UE e il rispetto degli standard legali ed etici. Questi sviluppi evidenziano ulteriormente la necessità di un'indagine approfondita e imparziale sul processo di acquisizione, sugli accordi contrattuali e sull'integrità complessiva del progetto. Tuttavia, nonostante le critiche mosse da diversi attori a vari livelli, i lavori di costruzione del progetto sono iniziati nel dicembre 2023⁹.



Foto: Daniela Sala

Panoramica dei beneficiari

Il regolamento RRF modificato prevede che gli Stati membri pubblichino l'elenco dei 100 maggiori beneficiari del Fondo di Ripresa e Resilienza nel loro paese. Secondo le informazioni fornite da Italia Domani, il primo beneficiario del PNRR in Italia è Rete Ferroviaria Italiana (RFI)¹⁰ a cui è destinato il 54,5% dei fondi (circa 4,3 miliardi di euro)¹¹. Seguono gli enti locali e le regioni, con rispettivamente il 27,5% e il 10% dei fondi.

Per quanto riguarda le grandi aziende energetiche, soltanto Terna compare nell'elenco. Terna è l'operatore del sistema di trasmissione dell'energia elettrica e il proprietario della rete di trasmissione nazionale italiana, e i suoi investimenti nell'ambito del RRF sono mirati alla resilienza climatica delle reti.

Pur rimanendo un'informazione rilevante, l'elenco dei 100 maggiori beneficiari del PNRR non permette di comprendere in modo approfondito e utile la natura di tutti i beneficiari, poiché la lista include per lo più regioni e comuni, ma l'elenco non va oltre queste informazioni.

⁹ Genova24, [Nuova diga di Genova, ad aprile 2024 il primo cassone prodotto a Vado Ligure](#), Redazione, 20 dicembre 2023.

¹⁰ Italia Domani, [Lista Regolamento \(UE\) 2023/435](#), Italia Domani, consultato il giorno 11 gennaio 2024.

¹¹ Openpolis, [L'impatto del fondo opere indifferibili sui progetti finanziati con il PNRR](#), 8 gennaio 2024.

CITIZENS' OBSERVATORY



FOR GREEN DEAL FINANCING

Il Citizens' Observatory for Green Deal Financing si batte a livello europeo e nazionale per una maggiore trasparenza e un'equa distribuzione dei fondi europei. L'osservatorio mira a promuovere le voci delle comunità locali in sette Stati membri attraverso una serie di workshop, eventi pubblici, tour virtuali, tavole rotonde, relazioni e altre attività.

Maggiori informazioni qui: bankwatch.org/citizens-observatory.

L'intero report è accessibile in lingua inglese qui: bankwatch.org/citizens-observatory#beyondprofit